

Babilonia

Storia

Società



Economia

Erodoto
descrive i
Babilonesi...

Divinità

Medicina

Versioni

Curiosità

Oggi

Bibliografia

Città

Erodoto descrive a fu costruita: i Babilonesi erano soliti scavare dei fossati per determinare il limite della città e con la terra estratta, una volta lasciata seccare lungo la grande Babilonia e come are e cotta, producevano dei mattoni. Con questi mattoni, alternati ogni trenta ordini a graticci di canne, costruirono prima le sponde della fossa e poi le mura della città.

Babilonia è divisa in due parti dal fiume Eufrate ed è piena di palazzi a tre o quattro piani che si affacciano su vie strette e diritte. Al centro della città si trovavano il palazzo imperiale e il tempio dedicato a Baal, suprema divinità solare babilonese.

Numerose porte, inetramente costruite in bronzo, aprivano la città all'esterno.

All'interno della muraglia è stato costruito un'altro muro altrettanto forte, ma più stretto.



Ricostruzione Babilonia. La città è attraversata dal fiume Eufrate, che la divide in due. La città è inoltre divisa in recinti: quelli più esterni sono destinati alle abitazioni, mentre quelli più interni alle zone sacre.

[“La grande Babilonia”](#)

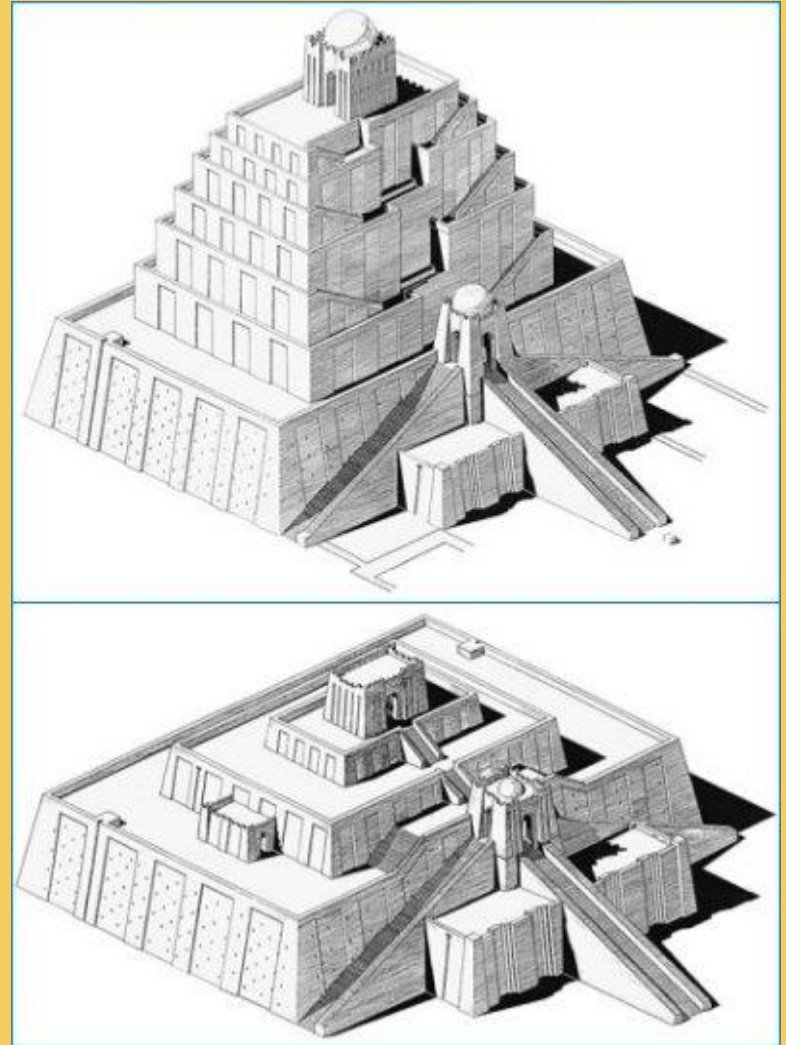
Architettura

Nel 1792 a. C., sotto Hammurabi (che regnò fino al 1750 a.C.) Babilonia divenne importantissima. I Babilonesi, organizzati dapprima in città-stato autonome, determinano la nascita di un impero e Babilonia ne diviene capitale.

Tipiche sono le ziqqurat mesopotamiche, strutture che consistevano in una serie di terrazze degradanti, che si allargano via via verso il basso, collegate da scale dirette alla sommità, dove si trovava il tempio vero e proprio, il sacrario. Essa rappresenta la terra dove si concentrano il potere divino e le forze della vita, simbolica unione tra uomo e dio.

Ma è il periodo neo-babilonese (che va dal 612 a. C. al 539 a. C.) è senza dubbio quello che ha caratterizzato maggiormente l'architettura mesopotamica. In corrispondenza infatti con la rinascita nel sud, coincidente con la caduta di Nivive, città assira, si avrà una stagione di fioritura dell'arte e dell'architettura. Babilonia ed Ur sono i due centri dove questa attività fu particolarmente densa di qualità.

La struttura, estremamente monumentale degli edifici, era ingentilita da decorazioni a piastrelle smaltate policrome. Nota più di tutte, la porta di Ishtar del 580 a. C. che è stata ricostruita al Museo di Berlino con reperti originali.



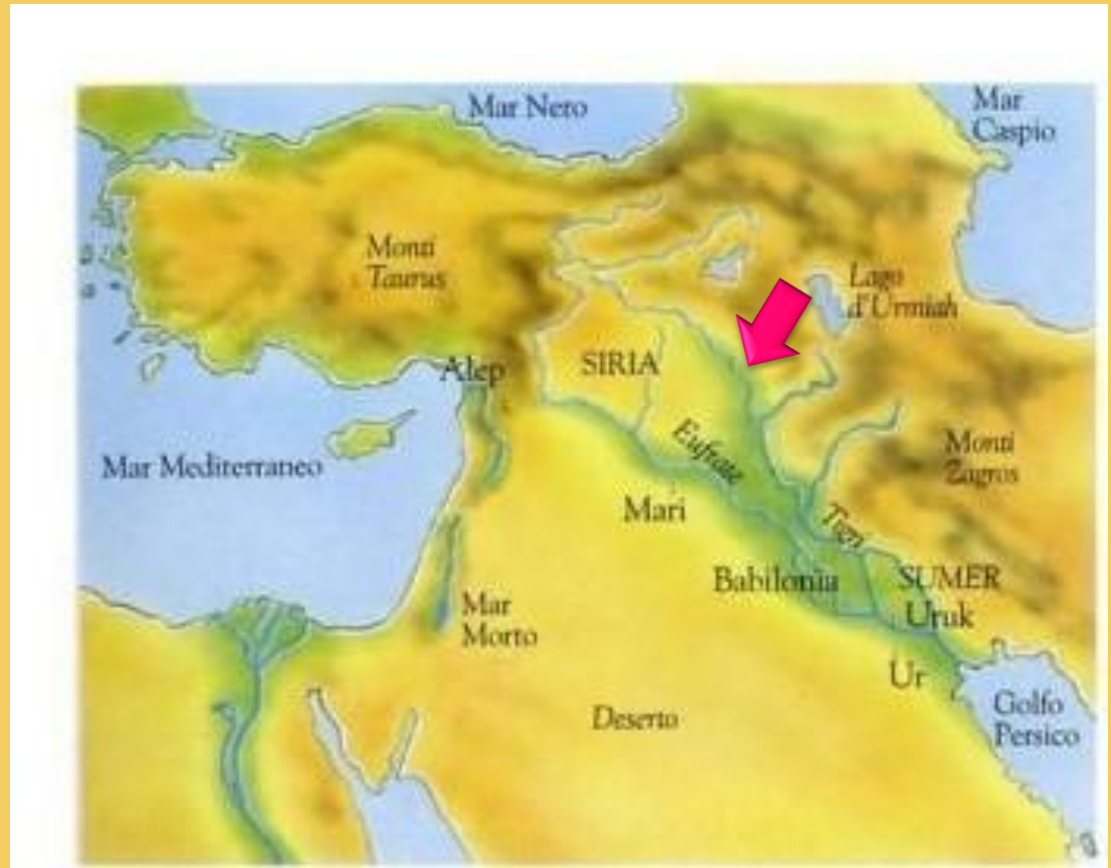
Ricostruzione delle ziqqurat di Nabonidus e Ur

Storia

Babilonia, secondo la leggenda, fu fondata dal Dio Marduk dopo aver sconfitto e ucciso la malvagia Tiamat.

Erodoto, tuttavia, inizia la sua narrazione storica accennando all'ascesa al potere della regina Seminaride (madre di Adad-Nirari, 810-762 a.C.) che costruì numerosi monumenti famosi tra cui i famosi giardini pensili di Babilonia (secondo la leggenda).

Poi, racconta Erodoto (I, 185), salì al potere la regina Nitocri che compì un complesso lavoro di fortificazione della città perché era intimorita dalle mire espansionistiche dei Medi (che avevano già conquistato Ninive). fece costruire molti canali che resero tortuoso il viaggio per mare. Inoltre poco sopra Babilonia fece costruire un bacino per un lago da utilizzare per abbassare il livello dell'acqua. Con la terra ottenuta dallo scavo rafforzò le sponde del fiume all'interno della città. Infine costruì ponti per unire le due zone di Babilonia.



Cartina. In rosa e` segnata la citta` di Ninive

Ciro (590-529 a.C.) – racconta Erodoto (I, 188) – portava guerra contro Labineto, figlio di questa donna. Dopo aver incontrato delle difficoltà presso il fiume Ginde, odierno Dijala (I, 189) ed essersi vendicato con il fiume per orgoglio, marciò alla volta di Babilonia. Avvenne un primo scontro subito al di fuori della città e i Babilonesi furono costretti a ritirarsi dentro le mura.

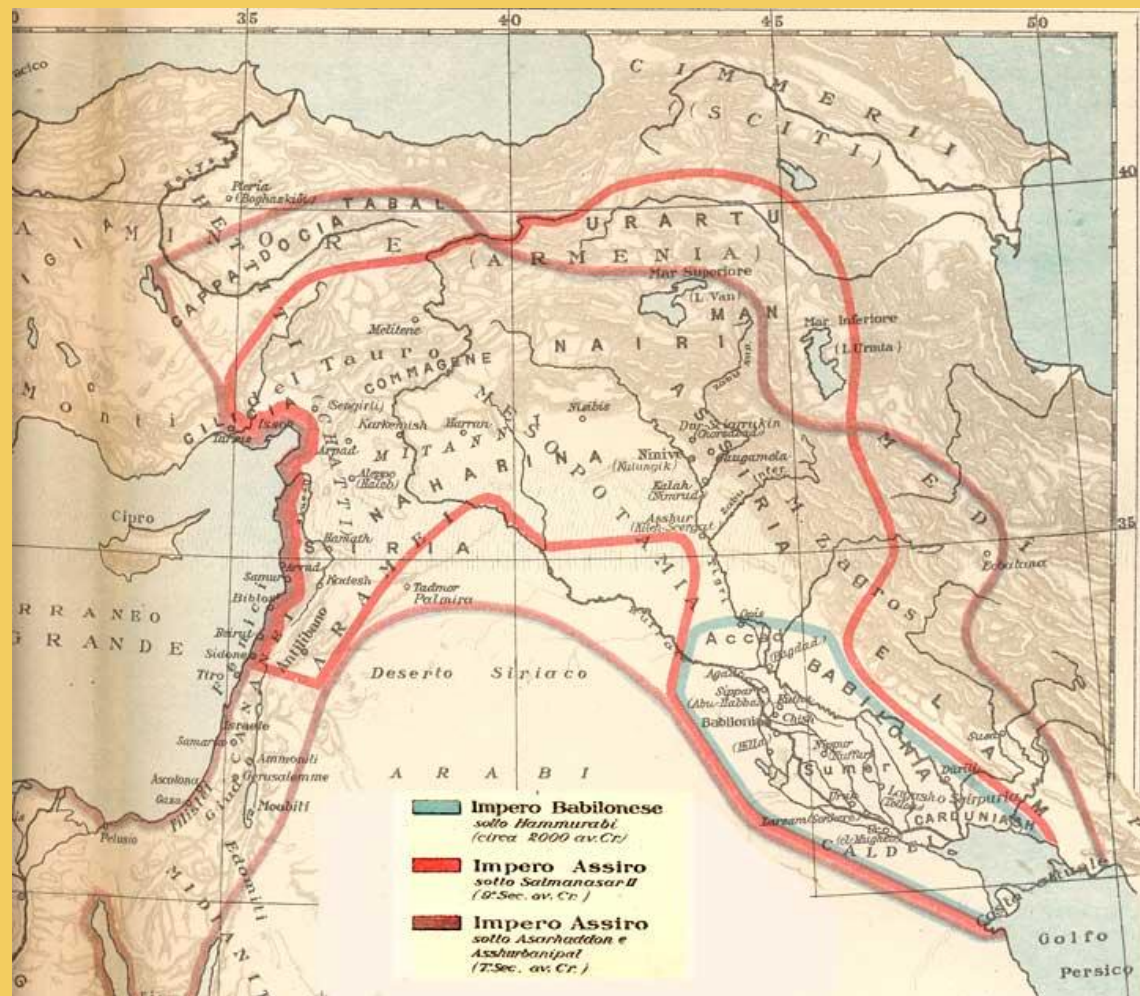
I Babilonesi avevano cibo a sufficienza per molti anni e quindi non si preoccupavano dell'assedio, **Ciro**, invece, preoccupato per la lentezza dell'impresa escogitò un tranello (I, 191): Posizionò parte dell'esercito sul fiume Eufrate all'altezza dell'entrata della città vicino al fiume e un'altra piccola parte subito sotto Babilonia. Poi si diresse al lago artificiale e sfruttando un canale abbassò il livello delle acque e rese guadabile l'Eufrate. La città di Babilonia era così grande che, mentre le regioni della città più vicine al fiume erano prese d'assalto, in quelle più lontane non si aveva nemmeno notizia dell'accaduto. I persiani conquistarono Babilonia grazie all'effetto sorpresa. Altrimenti – sottolinea Erodoto – sarebbero stati distrutti.



Il fiume Dijala (freccia rossa) e Babilonia (freccia verde).

Più tardi, nel III libro dedicato alla musa Talia (paragrafi 151-160), Erodoto racconta la ribellione dei Babilonesi. Questo evento si verificò subito dopo la presa da parte dei Persiani di Samo (522a.C.).

I Babilonesi, approfittando degli altri impegni militari del re Persiano Dario (522-485a.C.) si erano preparati a sostenere un assedio senza farsi scoprire. I Babilonesi avevano inoltre strozzato tutte le donne, ad eccezione delle madri e di una che ciascuno sceglieva perché non consumassero il cibo indispensabile all'assedio. Quando Dario cinse d'assedio la città, i Babilonesi lo sbeffeggiavano sostenendo che avrebbe preso Babilonia solo quando le mule sarebbero state in grado di partorire.



In blu: impero Babilonese sotto Hammurabi 2000 a.C. circa.

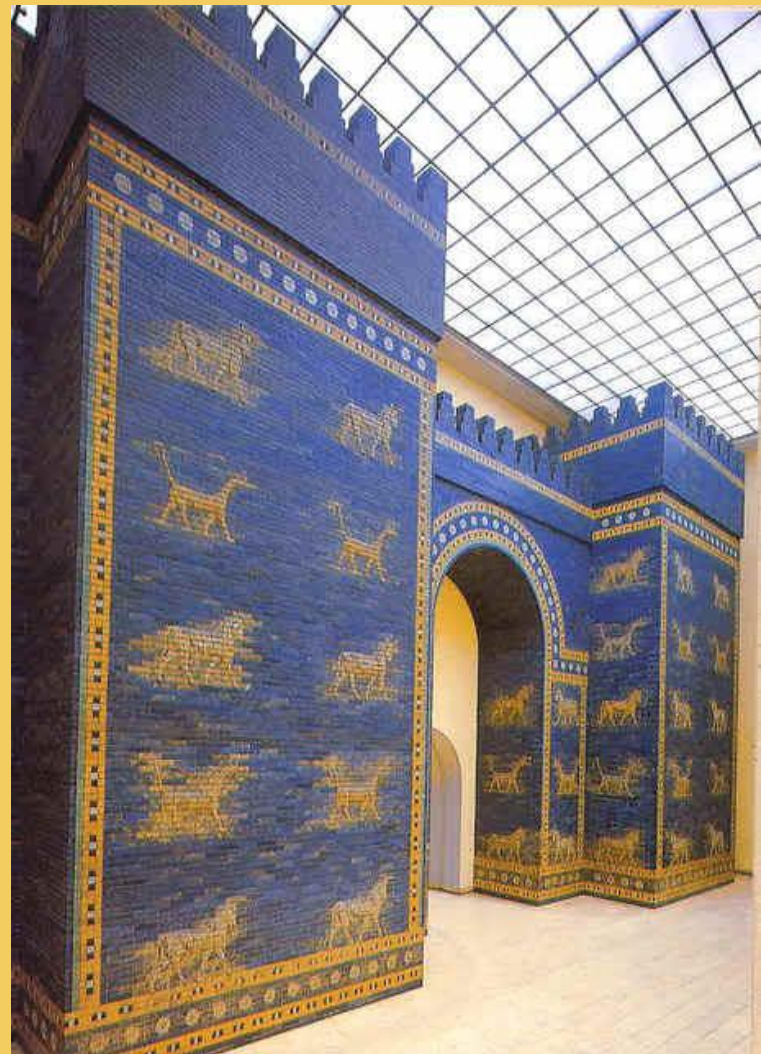
In rosso: impero Assiro sotto Halmanasar C.(IX sec. a.C)

In marroncino: Impero assiro sotto Assurbanipal VII sec. a.C.

Inutili furono i vari tentativi di presa della città effettuati da Dario, e, dopo un anno e sette mesi, la città non era ancora stata presa. Dopo venti mesi di assedio a Zopiro (515-440 a.C., figlio di uno degli autori del colpo di stato che aveva portato Dario al potere), padre di Megabizio, avvenne un prodigio che lo convinse della disfatta inevitabile di Babilonia. Decise quindi di mutilarsi naso e orecchie e di entrare a Babilonia come disertore. Mentre egli otteneva il comando dell'esercito e le chiavi delle porte grazie alle sue imprese, Dario disponeva a distanza di giorni, come programmato, le truppe davanti alle porte di Seminaride, Ninive e poi intorno alla città fino alle porte dei Caldei, Belidi, Cissie.

Zopiro dapprima sterminò i piccoli contingenti mandati da Dario, secondo il precedente accordo, e si conquistò la fiducia assoluta dei Babilonesi. Ma poi, nel giorno stabilito, aprì le porte e mentre i Babilonesi tentavano invano di respingere l'assedio. I Persiani espugnarono per la seconda volta la città.

Zopiro fu colmato di onori e grandemente onorato.



Ricostruzione porta di Ishatar, Berlino, Pergamon museum.

La Società

La società babilonese era divisa in tre classi sociali: quella degli uomini liberi, composta da funzionari di corte, ufficiali e sacerdoti; quella dei semiliberi, che comprendeva mercanti, artigiani, soldati e contadini; la classe degli schiavi, che svolgevano i lavori più umili. Tutta la popolazione sottostava al re, rappresentante del dio Marduk, nume tutelare della città di Babilonia. I Babilonesi furono forse i primi ad avere un codice di leggi scritte, il Codice di Hammurabi (1750 a.C.), un insieme di disposizioni incise su una colonna di pietra nera alta circa 2 metri. Il codice comprende 282 leggi relative a tutte le questioni ritenute importanti: stregoneria, furti, compravendita, affitti, debiti, eredità, divorzio, adozione, risarcimenti per i danneggiamenti. Chi danneggiava un'altra persona infrangendo una regola doveva pagare, e chi subiva il torto doveva essere risarcito. Ma le pene non erano sempre uguali: molto severe quando il danno era subito da un uomo libero, diventavano più leggere se la persona danneggiata era uno schiavo o un semilibero.

I Babilonesi inoltre perfezionarono il sistema di calcolo inventato dai Sumeri e fecero importanti osservazioni d'astronomia intorno al movimento degli astri. Furono loro a suddividere il giorno in ore, minuti e secondi, a misurare la durata del mese, a dividerlo in quattro settimane e, infine, a fissare in dodici mesi lunari la durata dell'anno. Oltre all'astronomia i Babilonesi svilupparono l'astrologia, ossia quell'insieme di credenze secondo le quali il destino delle persone viene influenzato dalle costellazioni zodiacali.



Un bassorilievo nel quale Hammurabi è ritratto mentre riceve il codice dal dio Sole, Shamash, che a Babilonia era simbolo di giustizia.

Donne

Nella civiltà babilonesi, le donne sono socialmente inferiori, sono considerate per lo più come un mezzo necessario per il piacere e la riproduzione. Nonostante questo mantengono un proprio ruolo proprio ruolo nella società.

Il re Amor 2000 anni a.C. stabilisce un codice di 252 articoli, di cui 64 riguardanti la famiglia. Leggendo questi articoli possiamo avere un'idea del rapporto tipo marito-moglie.

Il matrimonio, secondo la legge, è monogamo, tuttavia mantenere delle concubine è legale, soprattutto se la moglie è malata o sterile.

Il divorzio è permesso se non ci sono figli, ma la prima moglie non viene mandata via, e conserva una posizione di superiorità nei riguardi della nuova sposa, generalmente più giovane. E talvolta tra le due donne si instaura un rapporto madre-figlia. Il divorzio può essere richiesto dal marito o dalla moglie, se il marito non è diligente nei suoi doveri; in questo caso la donna ha diritto a un'indennità.

La conservazione della stirpe è rigorosamente protetta, probabilmente per far fronte alle crisi di manodopera e di militari. La donna che tenta l'aborto è messa alla gogna e frustata; anche l'uomo che causa un aborto picchiando una donna incinta è punito con un'ammenda o un mese di lavori forzati.

Per l'adulterio la donna viene gettata in acqua legata al suo amante; oppure, soprattutto sotto la dominazione degli Assiri, si taglia il naso alla donna e si evira il partner.



Suonatore o suonatrice di liuto.

“Fanciulle in età da marito all’asta” e “Una pessima usanza”

L'Economia

I Babilonesi furono un popolo dedito prevalentemente all'agricoltura, impegnati nello sfruttamento della fertile terra fra il Tigri e l'Eufrate e ad arginare le disastrose piene dei fiumi. Erodoto, nel primo libro dedicato alla musa Clio, racconta che sicuramente la terra di Babilonia era la più adatta a produrre cereali, specialmente il grano, e racconta di essere lui stesso rimasto incredulo davanti alla grandezza di queste piante. Ci racconta inoltre che piante come il fico, l'ulivo o la vite non venivano coltivate, e che al posto dell'olio dell'oliva, traevano un grasso dai semi di sesamo. Caratteristiche di questa terra sono poi i palmeti, da cui traggono alimenti solidi, vino e miele. Inoltre, incrociavano il seme del frutto delle palme, che, ci dice Erodoto, i Greci chiamano “maschi”, con quello delle palme che producono datteri, affinché il “cinipe”, un particolare insetto, facesse maturare il frutto senza staccarlo dalla pianta.

I Babilonesi furono anche abili nell'artigianato: producevano stoffe, metalli lavorati, profumi, tappeti e ceramiche. Molti di questi prodotti venivano esportati. Parte del commercio si svolgeva lungo l'Eufrate; a questo proposito, Erodoto ci racconta di come costruissero imbarcazioni in legno, pelle e paglia, in grado di discendere il fiume per portare le merci a Babilonia.



Gioielli ritrovati in una tomba, testimonianza dell'abilità babilonese nel campo dell'oreficeria.

“Agricoltura”

Divinità

Erodoto (I, 181-184) parla in modo abbastanza dettagliato degli dei babilonesi. Il dio più importante, il cui tempio è al centro della città è Zeus Belo, o Baal suprema divinità babilonese. Nel centro di questo edificio si elevava la torre di Babele, chiamata dai Babilonesi Etemenanki, che era formata da otto torri sovrapposte. Nella torre più alta c'è un gran tempio con un letto e una tavola d'oro dove trascorre la notte solo una donna scelta dal Dio stesso. E il Dio di notte si adagia nel letto. Erodoto tuttavia non crede a questa leggenda, come è scettico nei confronti di una simile egiziana. In basso poi c'è un altro tempio con una statua di Zeus seduto su un basamento, il tutto costruito con 24000 kg (800 talenti) d'oro. Infine un'altra statua alta 5,32 m (12 cubiti) abbelliva il recinto sacro.

Esisteva comunque una trinità babilonese: le principali divinità erano Marduk, Ishtar e Nabu. (Baal è la trasformazione ultima del preesistente dio Marduk)



Sigillo cilindrico con impronta raffigurante il dio babilonese Marduk 2000-1800 a.C.
Babilonia

Accanto a questa triade c'erano altre divinità, tra cui si ricorda: Anu, che vegliava sul cielo, Annunaki, protettore della volta celeste ed illuminato da Anu, Igigi, legato al ciclo perpetuo del sorgere e del tramontare e Shamash, dio della giustizia. Durante la festa, tutte le maggiori divinità del pantheon mesopotamico raggiungevano la città tramite il fiume Eufrate per rendere omaggio al massimo dio Marduk. Durante questa cerimonia avveniva anche la purificazione dei templi e soprattutto del re, nonché la Ierogamia, cioè l'unione del re con una sacerdotessa impersonante Sarpanitum (mentre il re ovviamente incarnava lo spirito di Marduk).



Mappa di Babilonia. Templi di Istar (freccia nera), tempio di Nabu (freccia blu), Etemenanki, dedicato al dio Marduk (freccia verde), e altri templi di divinita` minori.

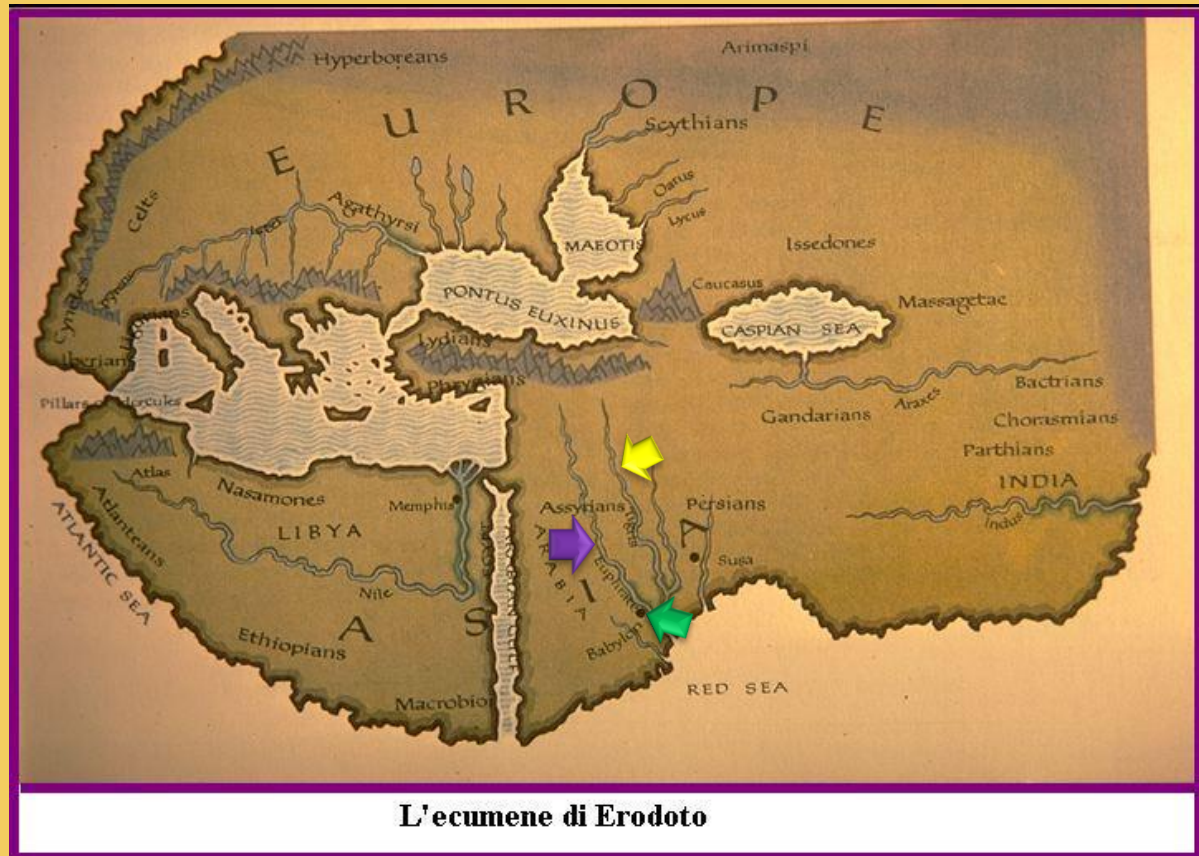
Imbarcazioni

Le imbarcazioni degli Assiri che giungono a Babilonia per motivi commerciale sono, a parere di Erodoto, una delle più grandi meraviglie del mondo antico.

Lo scafo è costruito con tavole di salice, coperte con una coperta di pelli e una grande quantità di paglia.

Il battello è governato da due pali controllati da due uomini: quando uno lo tira verso l'esterno, l'altro lo avvicina alla nave.

Poichè le navi non possono risalire il fiume a causa delle correnti, gli uomini, giunti a Babilonia, vendono all'asta gli scafi, e tornano con gli asini e le pelli in Armenia.



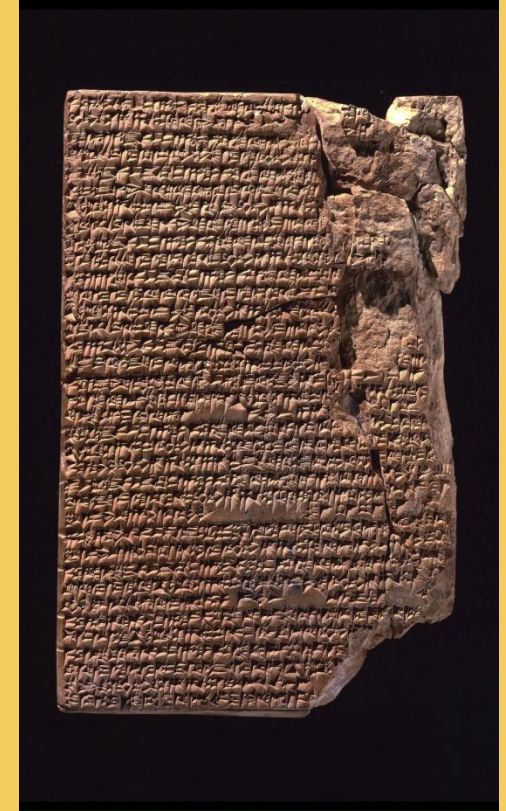
Mappa del mondo secondo Erodoto. Babilonia (freccia verde), Eufrate (freccia viola), Tigri (freccia gialla).

Abbigliamento & cucina

L **‘Abbigliamento**. Il modo di vestire dei Babilonesi era molto affine a quello degli Assiri e dei Sumeri, anche se gli abiti di quest’ultimi sono molto più rigidi. I capi tipici erano il Kandis e il kaunace,

“Le vesti dei Babilonesi”

La Cucina. Sono rimaste, a testimonianza dei loro usi culinari alcune tavolette scritte in accadico, risalenti al 1700 a.C., su cui sono incise alcune ricette dei piatti più comuni. Da queste traspare che non si mangiava esclusivamente per la sopravvivenza, ma si cercava di arricchire le pietanze con piante aromatiche, come il porro, l’aglio, la cipolla, che ne esaltavano i profumi ed i sapori; inoltre, pare che i Babilonesi bollissero ogni cosa: abbiamo numerose ricette di bolliti di carne e di pesce. Per condire, si usava un grasso ricavato dal sesamo e per addolcificare del miele o della frutta secca, mangiata anche singolarmente. Per rallegrare le feste, era diffusa la birra, comparsa per la prima volta proprio in Mesopotamia e diffusasi poi in Asia Minore, in Egitto e nei paesi nordici. Erodoto racconta poi di tre tribù che si cibavano solo di pesce.



La tavoletta YBC 4644 contiene venticinque ricette (ventuno tipi di brodi di carne e quattro di brodi di verdure)

A testimonianza della ricerca culinaria babilonese vi sono diverse ricette trascritte su tavolette di ceramica. Riportiamo qui due curiose ricette, quella del Bollito del Capretto o quella del Bollito Rosso. Entrambe sono ricche di erbe aromatiche, che, come abbiamo già detto, erano molto usate per insaporire i piatti.

Bollito di capretto: Testa, zampe e coda del capretto vengono passate sulla fiamma ancor prima di essere messe in pentola. Occorre della carne, oltre a quella del capretto. Si prepara l'acqua e si aggiunge del grasso. Si pesta insieme la cipolla, il samidu (una pianta aromatica), il porro, l'aglio, del sangue e del formaggio fresco. Si aggiunge una quantità uguale di shuhutinnu naturale (un'altra pianta aromatica). Il tutto si cuoce insieme.

Bollito rosso: Si prepara l'acqua e vi si aggiunge del grasso. Si mettono a bollire cuore, fegato, trippa e ventre. Si aggiunge del sale, malto a granelli, cipolla, porro, samidu, cumino, coriandolo e surunno (tutte erbe aromatiche). Prima di essere messa sul fuoco (in un recipiente in ceramica) la carne sarà stata macerata nel sangue messo da parte.



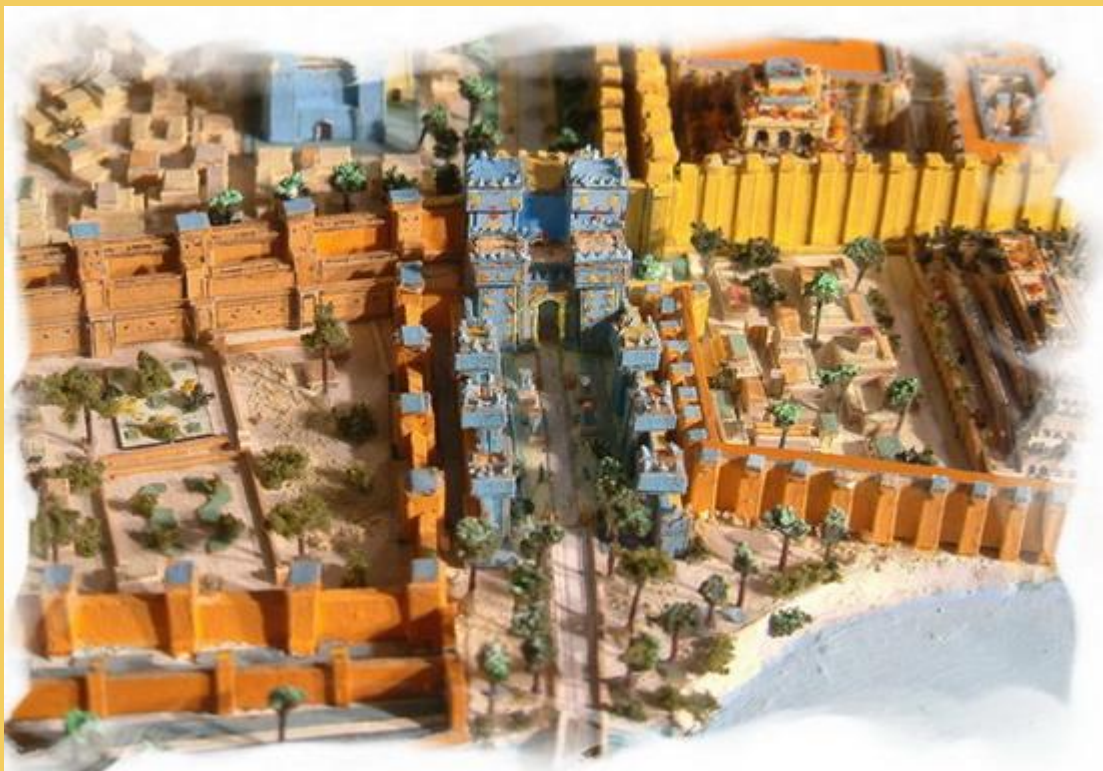
[home](#)

Rilievo raffigurante un banchetto babilonese

Giardini Pensili

Siamo sicuri dell'esistenza dei Giardini pensili di Babilonia solo perché chi li vide nell'antichità ne lasciò testimonianza scritta. I giardini furono probabilmente costruiti nei pressi del fiume Eufrate, presentavano una struttura a terrazze, in posizione dominante sopra le mura di Babilonia. La strada che indirizzava era larga 22 metri, rivestita da mattonelle azzurre ornate con 120 leoni passava attraverso la celebre porta Ishtar (un doppio portale costituendo un passaggio protetto, organicamente collegato ai due recinti difensivi).

Fu costruita da Nabucodonosor (605 – 562 a.C.) che adornò i giardini con alberi e piante di ogni specie portati fino a Babilonia da tutte le parti del mondo. La prosperità dei giardini dipendeva da un'efficiente sistema d'irrigazione, ottenuto sfruttando l'acqua del fiume Eufrate. Questa veniva sollevata da schiavi tramite un sistema di secchi applicata alla grande ruota a gradini di un mulino.



Ricostruzione della via che conduce ai giardini pensili e porta di Ishtar

Da lì l'acqua, scendendo, formava ruscelli e cascate che percorrevano lungo la pavimentazione dei giardini, mantenendo il suolo umido e quindi creando un habitat ideale per la coltivazione anche di alberi da frutto. Lo spettacolo di tale maestosa opera idraulica era ben visibile anche all'esterno delle mura della città, ed i viaggiatori venivano attratti da tale sontuosa opera che si avvicinavano al luogo.



I giardini pensili furono costruiti per la moglie di Nabucodonosor, in modo che non rimpiangesse la Persia regione di cui era originaria, ricca di vegetazione. Queste immagini vengono riprodotte in base le testimonianze che narrano la descrizione dei giardini pensili di Babilonia. Non esistono foto reale ha tale opera, ma nonostante ciò, è una delle sette meraviglie del mondo Antico.

Ricostruzioni dei giardini pensili

La grande Babilonia (I, 178)

κέεται ἐν πεδίῳ μεγάλῳ, μέγαθος ἐοῦσα μέτωπον ἕκαστον εἴκοσι καὶ ἑκατὸν σταδίων, ἐούσης τετραγώνου: οὗτοι στάδιοι τῆς περιόδου τῆς πόλιος γίνονται συνάπαντες ὀγδῶκοντα καὶ τετρακόσιοι, τὸ μὲν νυν μέγαθος τοσοῦτον ἐστὶ τοῦ ἄστεος τοῦ Βαβυλωνίου, ἐκεκόσμητο δὲ ὡς οὐδὲν ἄλλο πόλισμα τῶν ἡμεῖς ἴδμεν. τάφρος μὲν πρῶτά μιν βαθέα τε καὶ εὐρέα καὶ πλέη ὕδατος περιθέει, μετὰδὲ τεῖχος πεντήκοντα μὲν πηγέων βασιληίων ἐὸν τὸ εὖρος, ὕψος δὲ διηκοσίων πηγέων: ὁ δὲ βασιλῆιος πῆχυς τοῦ μετρίου ἐστὶ πῆχεος μέζων τρισίδακτύλοισι



Ricostruzione di una delle porte di Babilonia.

Traduzione

Si estende in una grande pianura, è di forma quadrata e ogni lato misura 120 stadi (= 21,6km), di modo che il perimetro della città risulta in tutto di 480 stadi (=86,4 km): tale è l'estensione dell'abitato di Babilonia; ed era così a regola d'arte costruita come nessun'altra delle città che io conosco.

Prima di tutto intorno ad essa corre una fossa profonda, larga, piena d'acqua; poi vi è un muro largo 50 cubiti reali (= m. 26,25) e alto 200 (= 105 m): da notare che il cubito reale è tre dita più lungo del cubito ordinario.

Unità di misura

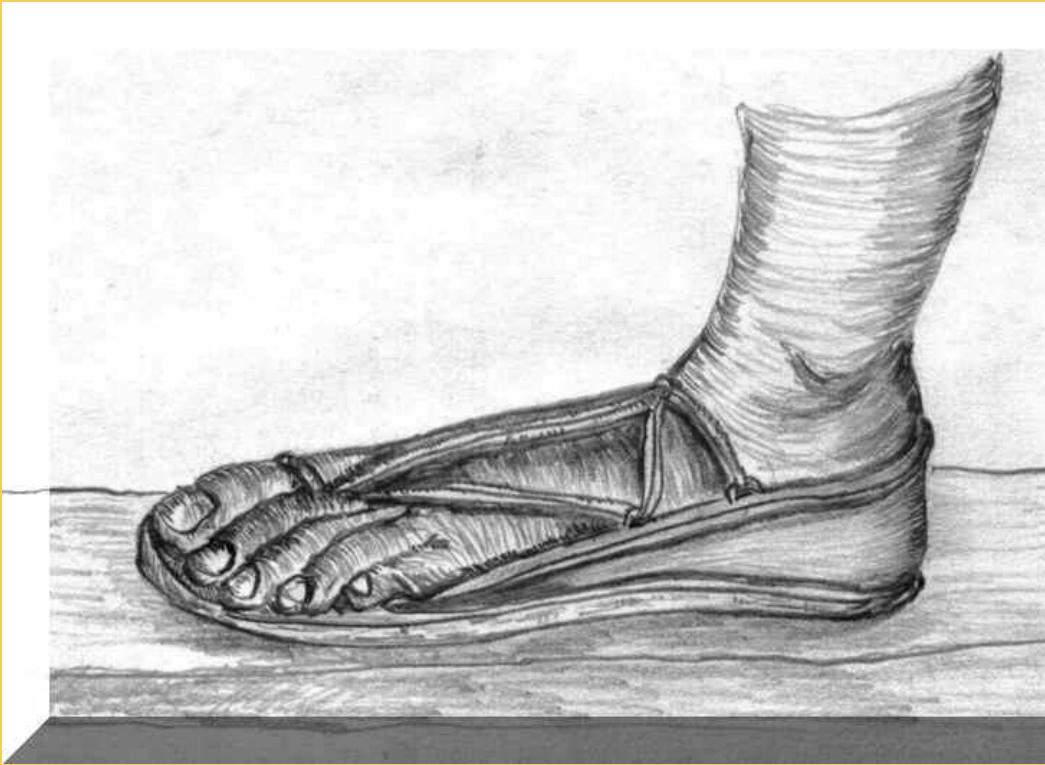
- Cubito reale = 52,5 cm
- Cubito ordinario = 44,4 cm
- Stadio = 180 m circa

Le vesti (I,195)

τὰ μὲν δὴ πλοῖα αὐτοῖσι ἐστὶ τοιαῦτα: ἐσθῆτι δὲ τοιῆδε χρέωνται, κιθῶνιποδηνεκεί λινέῳ, καὶ ἐπὶ τοῦτον ἄλλον εἰρίνεον κιθῶνα ἐπενδύνει καὶ χλανίδιον λευκὸν περιβαλλόμενος, ὑποδήματα ἔχων ἐπιχώρια, παραπλήσια τῆσι Βοιωτίησι ἐμβάσι. κομῶντες δὲ τὰς κεφαλὰς μίτρησι ἀναδέονται, μεμυρισμένοι πᾶν τὸ σῶμα. σφρηγίδα δὲ ἕκαστος ἔχει καὶ σκῆπτρον χειροποίητον: ἐπ' ἑκάστῳ δὲ σκῆπτρῳ ἔπεστι πεποιημένον ἢ μῆλον ἢ ῥόδον ἢ κρίνον ἢ αἰετὸς ἢ ἄλλο τι: ἄνευ γὰρ ἐπισήμου οὐ σφί νόμος ἐστὶ ἔχειν σκῆπτρον.

Uomo con tipico
abbigliamento Babilonese.





Tipico sandalo babilonese

Traduzione

E questi sono i vestiti che essi usano: una tunica lunga fino ai piedi sulla quale indossano un'altra tunica di lana, e si avvolgono in un piccolo mantello bianco. Le loro calzature sono di tipo paesano molto simili ai sandali beoti. (= scarpe di lino, di solito rossi, che lasciavano scoperta gran parte del piede). Portano capelli lunghi, si cingono la testa con una benda e si cospargono di unguenti tutto il corpo. Ciascuno porta un anello con un sigillo o un bastone lavorato a mano: su ogni bastone vi è incisa una mela, o una rosa, o un giglio, o un'aquila, o qualche altro oggetto. Non usano infatti portare bastone che non abbia distintivo. Questo è il loro modo di abbigliare il corpo.

Curiosita`

Agricoltura (I,193)

ἔστι δὲ χωρέων αὕτη πασέων μακρῶ
ἀρίστη τῶν ἡμεῖς ἴδμεν Δήμητρος καρπὸν
ἐκφέρειν τὰ γὰρ δὴ ἄλλα δένδρεα οὐδὲ
πειρᾶται ἀρχὴν φέρειν οὔτε συκέην οὔτε
ἄμπελον οὔτε ἐλαίην τὸν δὲ τῆς
Δήμητρος καρπὸν ὧδε ἀγαθὴ ἐκφέρειν
ἔστι ὥστε ἐπὶ διηκόσια μὲν τὸ παράπαν
ἀποδιδοῖ ἐπειδὴν δὲ ἄριστα αὕτη ἐωυτῆς ἐνεΐκη
ἐπὶ τριηκόσια ἐκφέρει τὰ δὲ φύλλα αὐτόθι τῶν
τε πυρῶν καὶ τῶν κριθέων τὸ πλάτος γίνεται
τεσσέρων εὐπετέως δακτύλων ἐκ δὲ κέγχρου
καὶ σησάμου ὅσον τι δένδρον μέγαθος γίνεται
ἐξεπιστάμενος μνήμην οὐ ποιήσομαι εὖ εἰδὼς
ὅτι τοῖσι μὴ ἀπιγμένοισι ἐς τὴν Βαβυλωνίην
χώρην καὶ τὰ εἰρημένα καρπῶν ἐχόμενα ἐς
ἀπιστίην πολλὴν ἀπῖκται χρέωνται δὲ οὐδὲν
ἐλαίῳ ἀλλ' ἢ ἐκ τῶν σησάμων ποιεῦντες εἰσὶ
δέ σφι φοίνικες πεφυκότες ἀνὰ πᾶν τὸ πεδῖον
οἱ πλεῦνες αὐτῶν καρποφόροι ἐκ τῶν καὶ σιτία
καὶ οἶνον καὶ μέλι ποιεῦνται τοὺς συκέων
τρόπον θεραπεύουσι τὰ τε ἄλλα καὶ φοινίκων
τοὺς ἔρσενας Ἑλληνὲς καλέουσι τούτων τὸν
καρπὸν περιδέουσι τῆσι βαλανηφόροισι τὸν
φοινίκων ἵνα πεπαίνῃ τε σφι ὁ ψῆν τὴν
βάλανον ἐσδύνων καὶ μὴ ἀπορρέῃ ὁ καρπὸς
τοῦ φοίνικος ψῆνας γὰρ δὴ φέρουσι ἐν τῷ
καρπῷ οἱ ἔρσενες κατὰ περὶ δὴ οἱ ὄλυνθοι



Cinipe: insetto fitofage. Provoca nelle piante la formazione di cecidi o galle, escrescenze ben localizzate e determinate, costituite da tessuti di natura ipertrofica o iperplastica, che si sviluppano in un organo vegetale come reazione patologica allo stimolo esercitatovi da un elemento parassita, il quale se ne serve come dimora durante il periodo di sviluppo, traendone anche alimento.

Traduzione

Di tutte le terre che conosciamo, questa è di gran lunga la più adatta a produrre cereali, poiché le altre piante nemmeno si prova a farle crescere, né il fico, né la vite, né l'ulivo. Quanto al grano, invece, il paese è così fertile che rende di solito almeno il 200 per uno, e, quando dà proprio il meglio di se stesso, anche 300.

In questo paese le foglie del frumento e dell'orzo raggiungono facilmente la larghezza di quattro dita; e dal miglio e dal sesamo sorgono piante di tanta grandezza che, pur essendone pienamente a conoscenza, non ne accennerò nemmeno, ben sapendo che a quelli che non sono andati a Babilonia, anche ciò che ho detto riguardo ai cereali ha incontrato molta incredulità. I Babilonesi non fanno uso dell'olio d'oliva e traggono un grasso dai semi di sesamo.

Per tutta la pianura poi crescono naturalmente le palme, la maggior parte delle quali portano frutti e da essi ricavano alimenti solidi, vino e miele.

Curano i palmeti allo stesso modo dei fichi. Tra l'altro legano insieme il frutto delle palme, che i Greci chiamano "maschi", con quello delle palme che producono datteri, affinché il cinipe*, penetrando nel dattero, lo faccia maturare senza che abbia a staccarsi il frutto dalla pianta: poiché i palmizi portano nei loro frutti i cinipi, proprio come i fichi selvatici.

*E' un insetto che veniva utilizzato per la maturazione dei fichi per mezzo della caprificazione (per far crescere fichi più grossi e saporiti si impollinava la pianta con polline di caprifico). Erodoto confonde il processo di maturazione accelerata dei fichi con la cultura dei datteri, la quale avviene, invece, accostando non i frutti della palme, ma i fiori, maschio e femmina, in modo che il polline dell'uno si versi sui pistilli dell'altro.

Paradigmi

φερω, οισω, ηνεγκον, ηνεχθην, ενηνοχα, ενηνεγμαι
διδωμι, δωσω, δοθησομαι, εδωκα, δεδωκα, δεδομαι
καλεω, καλω, κληθησομαι, εκαλεσα, εκληθην, κεκληκα, κεκλημαι

I matrimoni dei Babilonesi: fanciulle da marito all'asta (I,196)

κατὰ κώμας ἐκάστας ἅπαξ τοῦ ἔτεος ἐκάστου ἐποιέετο τάδε ὡς ἂν αἱ παρθένοι γενοίαιτο γάμων ὠραῖαι, ταύτας ὄκως συναγάγοιεν πάσας, ἐς ἓν χωρίον ἐσάγεσκον ἀλέας, περίξ δὲ αὐτὰς ἴστατο ὄμιλος ἀνδρῶν. ἀνίστας δὲ κατὰ μίαν ἐκάστην κῆρυξ πωλέεσκε πρῶτα μὲν τὴν εὐειδεστάτην ἐκ πασέων: μετὰ δέ, ὄκως αὐτὴ εὐροῦσα πολλὸν χρυσίον πρηθείη, ἄλλην ἂν ἐκήρυσσε ἢ μετ' ἐκείνην ἔσκε εὐειδεστάτη: ἐπωλέοντο δὲ ἐπὶ συνοικίῃσι. ὅσοι μὲν δὴ ἔσκον εὐδαίμονες τῶν Βαβυλωνίων ἐπίγαμοι, ὑπερβάλλοντες ἀλλήλους ἐξωνέοντο τὰς καλλιστευούσας: ὅσοι δὲ τοῦ δήμου ἔσκον ἐπίγαμοι, οὗτοι δὲ εἶδεος μὲν οὐδὲν ἐδέοντο χρηστοῦ, οἱ δ' ἂν χρήματά τε καὶ αἰσχίονας παρθένους ἐλάμβανον. ὡς γὰρ δὴ διεξέλθοι ὁ κῆρυξ πωλέων τὰς εὐειδεστάτας τῶν παρθένων ἀνίστη ἂν τὴν ἀμορφεστάτην, ἢ εἴ τις αὐτέων ἔμπηρος εἴη, καὶ ταύτην ἂν ἐκήρυσσε, ὅστις θέλοι ἐλάχιστον χρυσίον λαβὼν συνοικέειν αὐτῇ, ἐς ὃ τῷ τὸ ἐλάχιστον ὑπισταμένῳ προσέκειτο. τὸ δὲ ἂν χρυσίον ἐγίνετο ἀπὸ τῶν εὐειδέων παρθένων καὶ οὕτω αἱ εὐμορφοὶ τὰς ἀμόρφους καὶ ἐμπήρους ἐξεδίδοσαν



Astarte, dea dell'area nord occidentale. In epoca ellenistica è stata accomunata alla dea Afrodite. I suoi simboli erano il leone, il cavallo, la sfinge e la colomba.

Traduzione

Tutti gli anni, una volta all'anno nei singoli villaggi si faceva questa cerimonia: tutte le fanciulle che erano in età da marito in quell'anno erano radunate insieme e venivano fatte entrare tutte in un solo luogo: intorno ad esse stavano gli uomini in gran numero. L'araldo pubblico, facendole alzare ad una ad una, le metteva in vendita, a cominciare dalla più bella di tutte. Quando questa, trovato un ricco compratore, veniva venduta, il banditore ne metteva all'asta un'altra, la più bella dopo la prima. Naturalmente venivano vendute perché poi si sposassero. Tutti i facoltosi in Babilonia in età da prender moglie, cercando di superarsi a vicenda con le offerte, si assicuravano le donne più graziose, quelli del popolo, invece, che aspiravano al matrimonio, del bell'aspetto non sapevano che farsi e prendevano quelle più brutte insieme a un compenso in denaro. Infatti il banditore, quando aveva finito di vendere all'incanto le fanciulle più avvenenti, presentava la più brutta o, se c'era, una storpiata e cercava di aggiudicarla a chi volesse convivere con lei, ricevendo il minor compenso, fino a che veniva assegnata a chi si impegnava a sposarla a minor prezzo. Il denaro che veniva dato proveniva dalla vendita delle fanciulle belle, così le belle ragazze facevano sposare le brutte e le disgraziate.



Uomo e donna abbracciati.

Una pessima usanza (I,199)

ὁ δὲ δὴ αἴσχιστος τῶν νόμων ἐστὶ τοῖσι Βαβυλωνίοισι ὄδε: δεῖ πᾶσαν γυναῖκα ἐπιχωρίην ἰζομένην ἐς ἱρὸν Ἀφροδίτης ἄπαξ ἐν τῇ ζόῃ μιχθῆναι ἀνδρὶ ξείνῳ. πολλαὶ δὲ καὶ οὐκ ἀξιούμεναι ἀναμίσγεσθαι τῆσι ἄλλησι, οἷα πλούτῳ ὑπερφρονέουσαι, ἐπὶ ζευγέων ἐν καμάρησι ἐλάσασαι πρὸς τὸ ἱρὸν ἐστᾶσι: θεραπῆή δέ σφι ὄπισθε ἔπεται πολλή. αἱ δὲ πλεῦνες ποιεῦσι ὧδε: ἐν τεμένει Ἀφροδίτης κατέαται στέφανον περὶ τῆσι κεφαλῆσι ἔχουσαι θώμιγγος πολλαὶ γυναῖκες: αἱ μὲν γὰρ προσέρχονται, αἱ δὲ ἀπέρχονται. σχοινοτενέες δὲ διεξοδοὶ πάντα τρόπον ὁδῶν ἔχουσι διὰ τῶν γυναικῶν, δι' ὧν οἱ ξεῖνοι διεξιόντες ἐκλέγονται: ἔνθα ἐπεὰν ἴζηται γυνή, οὐ πρότερον ἀπαλλάσσεται ἐς τὰ οἰκία ἢ τίς οἱ ξείνων ἀργύριον ἐμβαλὼν ἐς τὰ γούνατα μιχθῆ ἔξω τοῦ ἱροῦ: ἐμβαλόντα δὲ δεῖ εἰπεῖν τοσόνδε: ἐπικαλέω τοι τὴν θεὸν Μύλιττα. Μύλιττα δὲ καλέουσι τὴν Ἀφροδίτην Ἀσσύριοι. τὸ δὲ ἀργύριον μέγαθος ἐστὶ ὅσον ὦν: οὐ γὰρ μὴ ἀπόσηται: οὐ γὰρ οἱ θέμις ἐστὶ: γίνεται γὰρ ἱρὸν τοῦτο τὸ ἀργύριον. τῷ δὲ πρώτῳ ἐμβαλόντι ἔπεται οὐδὲ ἀποδοκιμᾶ οὐδένα. ἐπεὰν δὲ μιχθῆ, ἀποσιωσαμένη τῇ θεῷ ἀπαλλάσσεται ἐς τὰ οἰκία, καὶ τῷ τούτου οὐκ οὕτω μέγα τί οἱ δώσεις ὥς μιν λάμψαι. ὄσσαι μὲν νυν εἶδεός τε ἐπαμμέναι εἰσὶ καὶ μεγάθεος, ταχὺ ἀπαλλάσσονται, ὄσαι δὲ ἄμορφοι αὐτέων εἰσὶ, χρόνον πολλὸν προσμένουσι οὐ δυνάμεναι τὸν νόμον ἐκπλῆσαι: καὶ γὰρ τριέτεα καὶ τετραέτεα μετεξέτεραι χρόνον μένουσι. ἐνιαχῆ δὲ καὶ τῆς Κύπρου ἐστὶ παραπλήσιος τούτῳ νόμος

Tuttavia Erodoto specifica che da quando Babilonia è afflitta` dalla poverta` i padri delle ragazze costringono le figlie a prostituirsi.

Traduzione

Ma questa e` la peggiore delle usanze tra i Babilonesi: bisogna che ogni donna del luogo postasi verso il tempio di Afrodite una volta nella vita si unisca a un uomo straniero. Molte anche non ritenendo giusto mescolarsi alle altre, essendo orgogliose della loro ricchezza, in una pariglia sopra dei carri coperti andavano al tempio e la` se ne stavano; le seguiva una numerosa servitu`. Le piu` si comportano in questo modo: molte donne stanno sedute nel recinto di Afrodite con una corona di corda intorno alla testa; alcune vengono altre vanno via. Lungi passaggi si aprono in ogni direzione tra le donne, passando attraverso i quali gli stranieri scelgono; quando la donna si era seduta, non se ne andava a casa prima che qualche straniero, avendo gettato del denaro alle ginocchia, si fosse unito a lei nel tempio. Bisogna che chi lancia questi soldi dica queste cose: "invoco la dea Militta per te". Gli Assiri chiamano Militta la dea Afrodite. La grande quantita` d'oro e` quella che e`; non e` spinta via, non e` infatti di norma tra di loro, infatti quell'oro e` sacro. La donna segue colui che per primo le ha gettato l'oro e non respinge nessuno. Dopo essersi unita a lui e aver sacrificato alla dea, se ne torna a casa e da questo momento tu non potrai mai offrire tanto per poterla avere.

Quante aspettano belle e importanti, prestotornano a casa, quelle brutte aspettano a lungo, non potendo soddisfare la prescrizione della legge. E infatti alcune aspettano anche tre o quattro anni. In qualche parte dell'isola di Cipro c'e` una legge simile a questa.

La cura dei malati

La medicina era poco conosciuta dai babilonesi, che infatti non avevano medici. I malati dunque si recavano in piazza e i cittadini consigliavano loro delle cure, in base alla loro esperienza o a quella di qualcuno che conoscevano.

δεύτερος δὲ σοφίῃ ὄδε ἄλλος σφι νόμος κατέστηκε: τοὺς κάμνοντας ἐς τὴν ἀγορὴν ἐκφορέουσι: οὐ γὰρ δὴ χρέωνται ἰητροῖσι. προσιόντες ὧν πρὸς τὸν κάμνοντα συμβουλεύουσι περὶ τῆς νοῦσου, εἴ τις καὶ αὐτὸς τοιοῦτο ἔπαθε ὁκοῖον ἂν ἔχη ὁ κάμων ἢ ἄλλον εἶδε παθόντα, ταῦτα προσιόντες συμβουλεύουσι καὶ παραινέουσι ἄσσα αὐτὸς ποιήσας ἐξέφυγε ὁμοίην νοῦσον ἢ ἄλλον εἶδε ἐκφυγόντα. σιγῇ δὲ παρεξελεθεῖν τὸν κάμνοντα οὐ σφι ἔξεστι, πρὶν ἂν ἐπείρηται ἦντινα νοῦσον ἔχει. ταφαὶ δὲ σφι ἐν μέλιτι, θρῆνοι δὲ παραπλήσιοι τοῖσι ἐν Αἰγύπτῳ.

Paradigmi

πασχω, πεισομαι, επαθον, πεπονθα

παραινεω, παραινεσω, παρηνεσα, παρηνεκα, παρηνεθην

φευγω, φευξουμαι, εφυγον, πεφευγα

ερχομαι, ελευσομαι, ηλθον, εληλυθα

Traduzione

Seconda per saggezza è quest'altra legge che hanno: portano i malati nella piazza; infatti non hanno medici. Avvicinandosi dunque all'ammalato, (i passanti) gli danno consigli sul suo male, se qualcuno ha sofferto di quella stessa malattia che ha il malato o sa di un altro che l'ha avuta: avvicinandosi lo consigliavano e gli suggerivano di fare tutte quelle cose che avevano fatto per sfuggire a quella malattia o sapevano che qualcun altro era sfuggito. Non è permesso oltrepassare il malato in silenzio, senza avergli chiesto prima quale malattia ha.

[Home](#)

I loro morti li cospargono di miele e i canti funebri sono come quelli Egiziani.

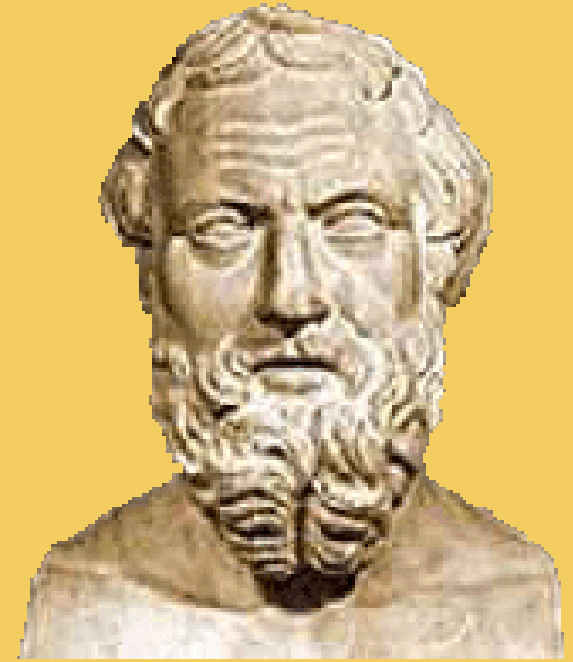
Bibliografia

- <http://www.sapere.it>
- <http://www.tesionline.com>
- <http://spazioinwind.libero.it>
- <http://www.fotoartearchitettura.it>
- Enciclopedia Larousse.
- <http://spazioinwind.libero.it>
- Erodoto, “Storie” libro I e libro III
- Pier Luigi Amisano, Elena Guarini “Kata Logon, versioni greche per il biennio”, Edizione Paravia
- <http://www.segnideltempo.it>

Erodoto describe Babilonia...

Erodoto, scrittore greco del V secolo a.C., sostiene che entrambe le sponde dell'Eufrate erano fiancheggiate da una banchina continua, separata dalla città vera e propria da mura aventi 25 porte. Secondo lui le mura della città erano alte 90 m, avevano uno spessore di 26,5 m ed erano lunghe 95 km. Sembra tuttavia che Erodoto abbia esagerato un po' i dati riguardanti Babilonia. I reperti archeologici indicano che Babilonia era molto più piccola, e il bastione esterno molto meno lungo e alto. Non ci sono prove dell'esistenza di una banchina lungo la riva occidentale del fiume.

Ci sono alcuni passi incerti: per esempio a causa documentazione relativa a Cipro, si sono cercati i possibili riscontri per quest'uso, presentato da Erodoto come un impegno, verosimilmente prematrimoniale, che coinvolge donne libere, riservato agli stranieri e finalizzato a deporre un'offerta in denaro nel santuario della dea. Senza dubbio Cipro appare, nei miti greci, come patria della prostituzione; e questo non a caso, giacché l'isola, negli stessi miti, è anche la terra della bionda e bella Afrodite, dea lussuriosa e adultera; una dea che spesso viene chiamata con l'epiteto di "Cipride" proprio per sottolineare il legame che l'unisce, in tanti racconti, a questa terra. Si trattadi miti, che rivalutano la pratica della prostituzione presentandola come una punizione della dea, benevola verso chi la onorava ma anche vendicativa nei confronti di chi non lo faceva. Tuttavia non è stata provata questa
usanza.



Erodoto.

[Home](#)

Il Codice di Hammurabi

Il codice di Hammurabi è un corpus di leggi iscritto su una stele cilindrica in diorite, rinvenuta a Susa, (Iraq) nell'inverno del 1901-1902, per opera di una spedizione archeologica francese, condotta da De Morgan. Il blocco si presentava rotto in tre parti, in seguito è stato restaurato ed è ora conservato nel Museo del Louvre a Parigi. Fino al 1947 era considerato il più antico codice di leggi portato alla luce, infatti in quell'anno venne scoperta una tavoletta su cui erano incise delle leggi promulgate da Ur-Nammu, re della III dinastia di Ur che regnò nel 2100 a.C. Tuttavia il codice di Hammurabi, rimane l'unico completo pervenutoci dall'antichità, anche se sono presenti alcune lacune, dovute a corrosione, situate nella parte anteriore alla base del monumento.

Prima di essere creato, in Mesopotamia l'amministrazione della giustizia si basava su una serie di norme tramandate oralmente e consolidate dall'uso. Quando qualche sovrano si discostava dalla tradizione o si trovava a pronunciare sentenze su materie per le quali non esistevano norme certe, le sue decisioni venivano ricordate per iscritto, in modo da far testo per il futuro. Verso la fine del suo regno Hammurabi

volle che i suoi regali giudizi fossero incisi su stele alte più di due metri (sedici colonne da un lato della stele e 28 dall'altro), da esporre nei templi.



Codice di Hammurabi, Museo del Louvre

Alcune Leggi del Codice di Hammurabi

Se un uomo libero cava un occhio ad un altro uomo libero, gli si dovrà cavare un occhio.

Se un uomo libero cava un occhio ad un uomo povero, pagherà una tassa.

Se qualcuno commette una rapina ed è preso, costui sarà ucciso.

Se un uomo libero farà cadere un dente ad un uomo libero, si farà cadere il suo dente.

Se un uomo libero farà cadere un dente ad uno schiavo, pagherà una multa.

Se una casa crolla e muore il padrone, sarà messo a morte colui che l'ha costruita.

Se muore il figlio del padrone, sarà messo a morte il figlio del costruttore.



Divertente immagine che sintetizza la legge più famosa del codice di Hammurabi:
occhi per occhio,
dente per dente

Babilonia e la sua storia continuano a stupire ed appassionare migliaia di uomini anche oggi. Numerosi film raccontano in modo più o meno verosimile avventure ambientate nella grande città sulle rive dell'Eufrate.

L'eroe di Babilonia

Cast: Moira Orfei, Gordon Scott, Genevieve Grad, Andrea Scotti, Celina Cely, Mario Petri, Giuseppe Addobbati, Andrea Aureli, Harold Bradley, Consalvo Dell'arti

Regia: Siro Marcellini

Data di uscita: 1963

Genere: Avventura

Trama: Baltazar, usurpatore di Babilonia, tiranneggia la città con violenza e soprusi. Nipur, il legittimo erede al trono, cresciuto in esilio ed educato da Ciro, re dei persiani, torna in patria deciso a riconquistare lo scettro lasciategli dal padre e a riportare l'ordine e la giustizia in Babilonia. Durante il viaggio, Nipur libera dalle mani degli sgherri di Baltazar una ragazza ebrea, Tamira, destinata ad essere sacrificata alla dea Itar. Scoperto il rifugio di Tamira, è facile per Baltazar catturare Nipur e rinchiuderlo nel fondo di una segreta. Ma Nipur riesce a liberarsi e, con l'aiuto dei suoi compagni, apre le porte di Babilonia all'esercito di Ciro. Baltazar è trafitto dalla spada dello stesso Nipur, che sale al trono di Babilonia assieme a Tamira.



[Home](#)